Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — Roma — Sabato, 22 novembre — Numero 272

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1273 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 9 giugno 1907, n. 298;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
All'ufficiale consolare, incaricato della direzione di un ufficio presso il Ministero, sarà corrisposta, in aggiunta allo stipendio personale di cui gode, una indennità ragguagliata al terzo dello stipendio stesso.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a San Rossore, addì 11 luglio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1281 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 29 dicembre 1912, n. 1358, con la quale è stato elevato a L. 103.000.000 fino al 30 giugno 1914, il limite massimo della spesa consolidata per il debito vitalizio di cui all'art. 14 della legge 21 marzo 1912, n. 194;
Visto l'art. 1 della legge stessa la quale consente di provvedere con decreto Reale, su proposta del ministro del tesoro, al riparto della indicata somma fra i diversi Ministeri;
Ritenuto che l'importo della spesa per pensioni durante l'esercizio 1912-913 ascende complessivamente a L. 102.342.721,57;
Riconosciuta la necessità di modificare, in relazione a tali risultanze, gli stanziamenti dei capitoli dei vari

bilanci relativi alle spese per il debito vitalizio, riducendo quelli che offrono esuberanza di stanziamento, ed aumentando gli altri che presentano deficienza di fondi;

Vista la legge 2 luglio 1905, n. 320, pel consolidamento della spesa inscritta nello stato di previsione del Ministero della marina;

Viste le leggi nn. 605, 569, 500, 436, 463, 583, 547, 604, 241, 231, 431 e 557 del 1912 le quali approvano gli stati di previsione della spesa dei diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1912-913;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dei sottonotati stati di previsione della spesa per l'esercizio 1912-913 sono aumentati della somma per ciascheduno indicata:

Ministero delle finanze. — Cap. n. 211. Pensioni ed indennità degli operai delle manifatture dei tabacchi ecc., L. 303.495,20.

Ministero degli affari esteri. — Cap. n. 22. Pensioni ordinarie, L. 78.594,56.

Ministero dell'istruzione pubblica. — Cap. n. 26. Pensioni ordinarie, L. 176.506,63.

Ministero dell'interno. — Cap. n. 34. Pensioni ordinarie, L. 574.934,82.

Ministero delle poste e dei telegrafi. — Cap. n. 123. Pensioni ordinarie, L. 215.287,93.

Ministero della guerra. — Cap. n. 18. Pensioni ordinarie, L. 1.981.509,14.

Ministero della marina. — Cap. n. 24. Pensioni ordinarie, L. 676.422,05.

Ministero di agricoltura. — Cap. n. 29. Pensioni ordinarie, L. 15.208,92.

Art. 2.

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dei sottonotati stati di previsione della spesa per l'esercizio 1912-913, sono diminuiti della somma per ciascheduno di essi indicata:

Ministero del tesoro. — Cap. n. 42. Pensioni ordinarie, L. 47.963,58.

Ministero del tesoro. — Cap. n. 44. Pensioni ed indennità per una sola volta in luogo di pensione agli operai di ambo i sessi dell'officina governativa di carte valori, L. 2.001,64.

Ministero delle finanze. — Cap. n. 32. Pensioni ordinarie, L. 66.895,02.

Ministero delle finanze. — Cap. n. 230. Pensioni e indennità agli operai delle saline, ecc., L. 144,16.

Ministero di grazia e giustizia. — Cap. n. 25. Pensioni ordinarie, L. 167.282,30.

Ministero dei lavori pubblici. — Cap. n. 32. Pensioni ordinarie, L. 112.964,25.

Ministero della marina. — Cap. n. 25. Pensioni ordinarie, L. 175.813,93.

Art 3.

In relazione alle variazioni introdotte con i precedenti articoli ai capitoli nn. 24 e 25 dello stato di previsione del Ministero della marina, le assegnazioni dei seguenti capitoli dello stato di previsione medesimo sono ridotte della somma per ognuno di essi indicata:

Cap. n. 28. Corpo delle capitanerie di porto ecc., lire 11.661,17.

Cap. n. 30. Bassa forza delle capitanerie di porto, lire 36.537,56.

Cap. n. 31. Personale d'ordine ed avventizio delle capitanerie di porto, L. 3.830,11.

Cap. n. 127. Fondo complementare per le costruzioni navali, L. 448.579,28.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 23 ottobre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 1270

Regio Decreto 15 settembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, viene stabilito per l'anno scolastico 1913-914 il numero dei capi di Istituto, dei professori ordinari e straordinari delle RR. scuole tecniche, e sono approvate le tabelle organiche delle singole scuole.

N. 1272

Regio Decreto 23 ottobre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, viene eretto in ente morale l'Albergo dei poveri di Caccamo e raggruppato con l'Albergo delle povere vecchie ed è approvato altresì lo statuto del nuovo ente.

N. 1274

Regio Decreto 23 ottobre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la fondazione « Borsa di studio Pietro Ceretti », avente sede nel comune di Intra (Novara), è eretta in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1275

Regio Decreto 26 ottobre 1913, col quale, sulla prop

del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Montorio Veronese (Verona) è eretto in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1276

Regio Decreto 26 ottobre 1913, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, vengono determinate le zone di servitù militari da imporsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla polveriera Rana, della piazza di Mestre.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con R. decreto del 2 ottobre 1913:

Vanzi Pio, capo laboratorio di 2ª classe nelle manifatture dei tabacchi, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° settembre 1913.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 6 novembre 1913:

Berti cav. Ulisse, segretario della R. procura di Domodossola, applicato alla Commissione per la manutenzione e conservazione del palazzo di giustizia, è tramutato alla R. procura di Bozzolo, continuando nella detta applicazione.

Cortesi Alfredo, già vice cancelliere del tribunale di Roma, cessa dal giorno 12 ottobre di essere a disposizione del Ministero delle colonie.

Avitabile Daniele, cancelliere della pretura di Alia, applicato a Consiglio superiore della magistratura, è tramutato alla pretura di Gangi, continuando nella detta applicazione.

Giuffrè Giovanni, cancelliere della pretura di Gangi, dove ancora non ha assunto possesso, è tramutato alla pretura di Alia.

Oschieri Antonio, cancelliere della pretura di Moncalvo, è tramutato alla pretura di Pontestura.

Ronza Luigi, cancelliere della pretura di Pontestura, dove ancora non ha assunto possesso, è tramutato alla pretura di Moncalvo.

Murolo Saverio, cancelliere della pretura di Baronissi, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Massafra.

De Martis Martino Andrea, cancelliere della pretura di Dorgali, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Ozieri.

Montani Pietro, cancelliere della pretura di Loreto Aprutino, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Bisenti.

Cadoni Francesco, cancelliere della pretura di Muravera, ove non ha preso possesso, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Siliqua.

Villani Arturo, cancelliere della pretura di La Maddalena, ove non ha preso possesso, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Prazzo.

Di Natale Giuseppe, cancelliere della pretura di Trivento, tramutato a quella di Carinola, è confermato nell'aspettativa per altri quattro mesi.

Calvaroso Francesco, cancelliere della pretura di Martirana, in aspettativa per infermità è richiamato in servizio alla stessa pretura di Martirana.

Testore Carlo, cancelliere della pretura di Cigliano, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri mesi sei.

In tutti i decreti Regi, Ministeriali e Presidenziali ed in tutti gli atti riguardanti la carriera del cancelliere del tribunale d Mantova - Zarabini Angelo - al cognome Zarabini è sostituito quello di Zarabbini, restando così stabilito per tutti gli atti successivi al presente decreto.

Con R. decreto del 9 novembre 1913

Foresti cav. Girolamo, cancelliere della Corte d'appello di Brescia, è, a sua domanda, collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte di cassazione.

Con decreto Ministeriale del 6 novembre 1913:

Tringali cav. Biagio, cancelliere di sezione della Corte di appello di Palermo, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della Corte di cassazione di Palermo.

De Lillo dott. Costantino, cancelliere del tribunale di Larino, è, a sua domanda, nominato cancelliere di sezione del tribunale di Salerno.

Bertolotti Tancredi, cancelliere del tribunale di Bozzolo, è nominato vice cancelliere della Corte di appello di Parma.

Citti Giuseppe, cancelliere della pretura di Pescia, è nominato vice cancelliere del tribunale di Lucca.

Faranda Mario, aggiunto di cancelleria della pretura di Acqui, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi 6.

Sciuto Rosario, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Modena, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio.

Cicerale Raffaele, aggiunto di cancelleria della pretura di Cesena, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri due mesi.

Maddalena Luigi, aggiunto di cancelleria della pretura di Como, tramutato alla 2ª pretura di Como, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi.

Lamonaca Vasco, aggiunto di cancelleria della pretura urbana di Firenze, tramutato alla Corte d'appello di Ancona, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi.

Virgili Nestore, aggiunto di cancelleria del tribunale di Domodossola, è, a sua domanda, tramutato alla Corte d'appello di Genova.

Capassi Ottavio, aggiunto di cancelleria del tribunale di Roma, in servizio alla pretura di Avola, è tramutato al tribunale di Venezia.

Corsi Guido, aggiunto di cancelleria della pretura di Pescia, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Prato.

De Nobile Giuseppe, aggiunto di cancelleria della pretura di Cividale nel Friuli, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Cittaducale.

Simonini Ettore, aggiunto di cancelleria del tribunale di Reggio Emilia, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Monza.

Napoli Gioacchino, aggiunto di segreteria della R. procura di Messina, è, a sua domanda, destinato alla 2ª pretura di Padova.

Marcenaro Lorenzo, aggiunto di cancelleria della 4ª pretura di Genova, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Sampierdarena.

Trifilio Camillo, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Bergamo, è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Velletri.

Della Rocca Cesare, aggiunto di cancelleria della pretura di Pisticci, è, a sua domanda, tramutato alla Corte di appello, sezione di Potenza.

De Matteis Felice, aggiunto di cancelleria della pretura di Crema, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Brindisi.

Franzi Antonino, aggiunto di cancelleria del tribunale di Genova, è, a sua domanda, tramutato alla 1ª pretura di Spezia.

Di Giovanni Giuseppe, aggiunto di cancelleria della pretura di Bagnolo Mella, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Valmontone.

Leoni Alberto, aggiunto di cancelleria del tribunale di Pistoia, ove ancora non ha assunto possesso, è tramutato alla pretura di Prato.

Bonelli Paolo, aggiunto di cancelleria della pretura di Portogruaro, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Bivona.

Sofra Rocco, aggiunto di cancelleria del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Firenze.

Marsico Agostino, aggiunto di cancelleria della pretura di Soriano Calabro, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi due.

Aiello Filippo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Piacenza, tramutato alla pretura di Montemaggiore Belsito ed applicato per sei mesi alla Corte di appello di Messina, è, a sua domanda, collocato in aspettatina per infermità per tre mesi.

Giovanetti Gino, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Cremona, in aspettativa pes infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per un altro anno.

Sinatra Francesco, aggiunto di cancelleria della pretura di Marsala, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri tre mesi.

Galbo Felice, aggiunto di cancelleria della pretura di Riesi, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un mese.

Notari.

Con R. decreto del 23 ottobre 1913,
registrato alla Corte dei conti il 4 novembre 1913:

È revocato il decreto Reale del 15 maggio 1913, nella parte che riguarda il trasferimento del notaro Meli Giuseppe dal comune di San Marco d'Alunzio a quello di Palermo.

Con decreto Ministeriale dell'8 novembre 1913:

È concessa al notaro Trapanese Vincenzo una proroga fino a tutto il 12 maggio 1914, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Stroncone, distretto notarile di Spoleto.

Con decreto Ministeriale del 10 novembre 1913:

È concessa:

al notaro Caprio Pasquale una proroga fino a tutto il 6 gennaio 1914, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Vellano, distretto notarile di Lucca;

al notaro Ghersi Enrico una proroga fino a tutto il 19 febbraio 1914, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Camogli, distretto notarile di Genova;

al notaro Masi Ubaldo una proroga fino a tutto il 19 maggio 1914, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Camogli, distretto notarile di Genova;

al notaro Masi Ubaldo una proroga fino a tutto il 19 maggio 1914, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Bologna.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 26 ottobre 1913,
registrato alla Corte dei conti l'11 novembre 1913:

Sorelli Francesco, archivista nell'archivio notarile di Firenze, è nominato reggente l'archivio stesso.

Con decreto Ministeriale del 30 ottobre 1913,
registrato alla Corte dei conti l'11 novembre 1913:

Maltoni Primo, assistente nell'archivio notarile di Forlì, è collocato in aspettativa, a decorrere dal 22 luglio 1913, per adempiere agli obblighi di leva.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 3 aprile 1913:

Alunni dal 23 febbraio 1913:

Porrino Pasquale — Lisa Salvatore.

Cocorullo Amedeo, alunno dal 17 marzo 1913.

Con decreto Ministeriale del 20 agosto 1913:

Narbona cav. Pietro, primo ufficiale telegrafico a L. 3300 dal 1° agosto 1913.

Con R. decreto del 29 agosto 1913:

Donnet Teresa, ausiliaria a L. 1700, dimissionaria dall'impiego dall'8 agosto 1913.

Con R. decreto del 6 settembre 1913:

Diliberto Antonino, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, cessa di far parte di questo personale dal 16 giugno 1913, per conseguito impiego in altra Amministrazione.

Raciti Vito, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, dimissionario dall'impiego dal 16 agosto 1913.

Con R. decreto del 30 settembre 1913:

Maseri Francesco, alunno, in aspettativa, richiamato in servizio dal 9 settembre 1913.

Con R. decreto del 20 giugno 1913:

I sottodescritti alunni sono stati nominati ufficiali postali telegrafici a L. 1500 dal 16 luglio 1913:

Lizzio Paolo — Palleschi Arnaldo — Mancini Domenico — Tirante Camillo — Formica Domenico Mario — Trombetta Giuseppe — Andreone Guglielmo — Creanza Pietro — Messina Antonino — Guscelli Egidio — Pregno Emilio — Ravallese Carlo — Baldoni Alpinolo — Sansoni Arrigo — Vesco Giovanni — De Pace Cataldo — Caradonna Vito.

I sottodescritti alunni sono stati nominati ufficiali postali telegrafici a L. 1500 dal 1° luglio 1913:

Giannini Angelo — Bertelli Giovanni — Broussard Alfredo.

Con R. decreto del 29 giugno 1913:

I sottodescritti sottufficiali del R. esercito sono stati nominati ufficiali d'ordine a L. 1500 dal 1° luglio 1913 ed hanno preso posto in ruolo fra Tufano Luigi ed Alto Giuseppe:

Rossi Vincenzo — Calenda Giovanni — Zago Giuseppe.

Con R. decreto del 20 luglio 1913:

I sottodescritti sottufficiali del R. esercito sono stati nominati ufficiali d'ordine a L. 1500 dal 1° luglio 1913 ed hanno preso posto in ruolo fra gli ufficiali d'ordine Ricci Ugo e Francini Enrico:

Morbidelli Gaetano — Giommi Attilio — Faleo Raffaele — Danisi Osvaldo — Bua Nicolò — Tranfo Baldassarre — Mazzè Costantino — Foti Stefano — Bastone Gennaro — Pasini Amos — Di Fiore Leopoldo — Napoletano Giuseppe — Rocchetti Guido — De Angelis Enrico — Casabianca Alberto — Gasparò Federico — Ghirardi Ulisse — Rosa Marco.

Con R. decreto del 1° agosto 1913:

I sottodescritti ufficiali d'ordine e ricevitori postali telegrafici sono stati nominati ufficiali postali telegrafici, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° agosto 1913, e coloro che attualmente godono di uno stipendio maggiore conserveranno il di più quale assegno *ad personam* oltre all'assegno personale di cui sono già provvisti:

Piazza Giuseppe — Marchetti Guido — Armetta Bartolomeo — Spal-

lone Vincenzo — Papetti Nicola — Rendace Luigi — Cardinali Diofebo — Chiappa Giuseppe — Proia Umberto — Faglioni Oddo — Leopizzi Berardo — Laudonio Ernesto — Faiella Gaetano — Moselli Nicola — Macri Eduardo — Finazzi Giovanni — Dini Vittorio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Paracca Ernesto fu Emilio Francesco ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 438 ordinale, n. 190 di protocollo e n. 4153 di posizione, statagli rilasciata dalla intendenza di finanza di Lucca in data 3 maggio 1913, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 1400, consolidato 3,50 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1913.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai signori Paracca Oscar, Ernesto ed Anna Maria, nubile, fu Emilio-Francesco i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 11 novembre 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 22 novembre 1913, in L. 100,65

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

21 novembre 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	98.85 15	97.10 15	97 48 19
3.50 % *netto* (1902)	98.00 —	96.25 —	96 63 04
3 % *lordo*	63.82 50	62.62 50	63.48 22

CONCORSI

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto il regolamento generale sugli Istituti superiori di studi commerciali, approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 1223;

Decreta:

Sono aperti i concorsi per professore straordinario:

a) nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Torino:

1° alla cattedra di statistica metodologica, demografia a statistica economica;

2° alla cattedra di merceologia;

3° alla cattedra di matematica finanziaria;

4° alla cattedra di istituzioni di diritto pubblico: diritto internazionale;

5° alla cattedra di politica commerciale e di legislazione doganale;

b) nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Venezia:

1° alla cattedra di diritto commerciale e marittimo: diritto industriale;

c) nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Genova:

1° alla cattedra di statistica metodologica, demografia e statistica economica;

2° alla cattedra di istituzioni di diritto pubblico: diritto internazionale;

d) nel R. Istituto superiore di studi commerciali di Bari:

1° alla cattedra di istituzioni di diritto pubblico: diritto internazionale.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero (Ispettorato generale del commercio) la loro domanda in carta bollata da L. 1,22, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione in carta libera e in cinque copie della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco in carta libera in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni: queste ultime in cinque esemplari. Sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e tra questi deve esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento e all'Amministrazione governativa devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Il termine utile per la presentazione delle domande è di due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente bando nella *Gazzetta ufficiale*.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità locali od agli uffici postali e ferroviari e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, 4 novembre 1913.

Il ministro
NITTI.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Bando di concorso al posto di direttore della R. scuola media di commercio di Roma con l'obbligo dell'insegnamento di tecnica commerciale.

Vista la legge 14 luglio 1912, n. 854, ed il regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014;

Decreta:

È aperto il concorso per titoli per direttore della R. scuola media di commercio di Roma con l'obbligo dell'insegnamento di tecnica commerciale.

I concorrenti debbono far pervenire al Ministero (Ispettorato generale del commercio) la domanda in carta da L. 1,22, alla quale devono unire:

1° attestato di nascita;

2° certificato di un medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del Comune, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli lo adempimento dei doveri dell'ufficio;

3° certificato d'immunità penale;

4° certificato di moralità rilasciato dal Comune dove il concorrente risiede con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto;

5° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti, della carriera didattica o di quella professionale percorsa. Le notizie principali contenute nel cenno riassuntivo devono essere comprovate dai relativi documenti;

6° elenco, in carta libera ed in duplice esemplare, dei documenti, pubblicazioni e lavori che si presentano;

7° diploma di laurea di una delle cinque scuole superiori di commercio.

Ai documenti di rito i concorrenti possono unire tutti gli altri titoli che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse, come pure raccolte di tavole, lavori e pubblicazioni.

Tutti i documenti di rito debbono essere presentati in originale od in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

I certificati indicati ai numeri 2, 3 e 4 devono essere di data non anteriore a tre mesi di quella di pubblicazione del bando di concorso.

Il personale delle scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ed i funzionari dello Stato, nominati così gli uni come gli altri con decreto Reale o Ministeriale, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai numeri 3 e 4, purchè comprovino la loro qualità e la loro permanenza in servizio alla data di pubblicazione del presente bando.

Nella domanda dev'essere indicato esattamente l'indirizzo per le eventuali comunicazioni e per la restituzione dei titoli e documenti.

Il giorno di arrivo della domanda è stabilito dal bollo e data apposti dal competente ufficio del Ministero.

Non è tenuto conto delle domande che pervengono al Ministero dopo la scadenza del termine stabilito, qualunque sia la data di presentazione all'ufficio di partenza.

Non si accettano documenti dopo che la Commissione giudicatrice ha iniziato i suoi lavori.

Il concorso è per titoli: tutti i concorrenti però sono chiamati ad una prova orale di attitudine didattica secondo le norme degli articoli 92 e 94 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1014.

Il vincitore del concorso sarà nominato per un biennio di esperimento con lo stipendio di L. 5000.

Il termine utile per la presentazione delle domande è di due mesi dalla data di pubblicazione del presente bando nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 27 ottobre 1913.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Sulla candidatura del principe di Wied al trono d'Albania, se pur ve n'era bisogno, giunge quest'altra conferma da Berlino, 21:

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che il principe di Wied è tornato a Potsdam ed ha ripreso il comando del suo squadrone. Le conversazioni ufficiose fra le Potenze relativamente alla candidatura al Trono di Albania sono terminate.

Cominceranno ora le trattative ufficiali.

Abbiamo già registrato diversi articoli di giornali francesi che sono venuti a ripristinare i buoni accordi fra una certa parte della stampa francese, troppo vivace nei suoi apprezzamenti, e la stampa italiana.

A questi dobbiamo ora aggiungere le ponderate e serie dichiarazioni che fa la *Republique française* in un suo articolo intitolato: *Francia ed Italia.*

Quel giornale dice fra l'altro:

La stampa italiana, esageratamente ombrosa, ha, in questi ultimi tempi, un po' troppo ceduto alla tendenza di veder dappertutto complotti contro l'Italia. Quanto alla stampa francese nemmeno essa è stata sempre giusta verso il grande sforzo fatto da alcuni anni dall'Italia, e in alcuni nostri giornali si può notare a proposito dell'Italia, come la si può notare a proposito di altre Potenze, una deplorevole mancanza di misura nel modo di formulare gli apprezzamenti anche fondati.

La stampa francese, dando prova di moderazione e di misura, evitando con cura gli esaltamenti eccessivi e della durata di un giorno, seconderà per il meglio la sua politica estera tutta saviezza e dignità.

L'*Echo de Paris* tuttavia continua a battere la sua strada immaginosa e irriflessiva, lanciando notizie non meno fantastiche che insidiose. Quel giornale si fa telegrafare da Londra quanto segue:

Il problema delle isole, la vera questione europea dell'ora presente, sarà posto soltanto quando la questione albanese sarà stata risolta. Per giungere allo sgombro da parte dell'Italia, si elimineranno tutti i pretesti dei quali essa potrebbe giovarsi per giustificare il prolungamento della sua occupazione. Credo che a Londra non si sarebbe alieni dal proporre che tutte le isole fossero assegnate alla Turchia raggruppandole in un vilayet speciale e provvedendole di largo regime autonomo. Sarebbe la costituzione di una specie di Creta e, piuttosto, di una quantità di piccole Crete, sorvegliate dalle potenze.

L'*Echo de Paris*, insinuando che l'Italia possa mettere innanzi dei pretesti per mantenere l'occupazione delle isole, dimentica a brevissima data che l'Italia ancora una volta, non ha guari, ha dichiarato che sgombrerà le isole dell'Egeo a norma del trattato di Losanna; ciò che dal congresso degli ambasciatori di Londra, tra i quali c'era pure quello francese, fu trovato correttissimo e ratificato.

La situazione messicana va schiarendosi nei migliori dei modi possibili e desiderabili, e cioè a mezzo dei deliberati di quel Congresso.

La condotta di Huerta non potrebbe in questo momento essere nè più corretta nè più patriottica, e perciò ben si può sperare che produca degni frutti.

Abbiamo già ieri annunciato che Huerta si presentò al Congresso, ed ora si ha da Messico, 21, il seguente sunto del suo discorso:

Il messaggio, come si prevedeva, mira sopratutto al guadagnare tempo. Il tono è dignitoso ed il messaggio non fa alcuna allusione agli Stati Uniti. Esso comincia col ricapitolare le ragioni che hanno indotto il generale Huerta a sciogliere il Congresso precedente al quale si rimprovera di avere voluto intralciare gli atti del presidente ed usurpare il potere giudiziario minando così le basi della costituzione e mettendo in pericolo lo Stato.

Il presidente dice che si è sforzato di evitare un conflitto, ma quando il Congresso divenne un focolare di ribellione e l'alleato di coloro che si abbandonavano all'assassinio ed al saccheggio, si trovò di fronte a un dilemma: o lasciar correre il paese verso l'abisso dell'anarchia mettendo così inevitabilmente in pericolo la sua indipendenza o congedare i sedicenti rappresentanti della nazione e chiedere al popolo di manifestare la propria volontà con nuovi comizi. La buona fede e l'energia del Governo sono stati dimostrati dalla rapidità con cui si svolsero le elezioni. Il presidente dichiara che è pronto a prendere la responsabilità di tutte le misure adottate. Egli cita anche il detto di Napoleone: « Quando si salva la propria patria, la legge non è violata ».

Ulteriori dispacci da Messico dicono:

Huerta è sicuro dell'appoggio delle Camere che lo considerano come l'unico uomo capace di salvare il paese. È bene infine che l'Europa sappia che ad onta di tutte le voci contrarie poste in giro, il generale Huerta non cederà e prenderà tutte le misure politiche ed economiche necessarie per assicurare la esistenza di una presidenza provvisoria.

*** In occasione dell'apertura del Congresso, il presidente, rispondendo al generale Huerta, ha assicurato dell'appoggio unanime del Congresso nei suoi nobili sforzi per l'indipendenza, l'integrità e la autonomia nazionale.

Erano assenti 27 membri del Congresso, di cui 24 cattolici.

Tutti i membri del corpo diplomatico assistevano alla seduta ad eccezione dell'incaricato d'affari degli Stati Uniti.

*** La bandiera messicana ha sventolata tutta la giornata di ieri su alcuni edifici pubblici e la sera il presidente è stato salutato da una salva d'onore.

Il Congresso ha tenuto una breve seduta. Quando il generale Huerta è entrato nell'aula il presidente, Edoardo Tamziz, ha dichiarato formalmente aperta la seconda sessione del 26° Congresso.

Per ciò che riguarda gli Stati Uniti nei rapporti col Messico si hanno queste notizie:

Washington, 21. — Il presidente, Wilson, ha dichiarato che il Governo del generale Huerta è sulla via di disgregarsi e che il momento della partenza del generale Huerta si avvicina lentamente ma sicuramente.

Il presidente aggiunge che la missione di Hale presso il generale Carranza aveva lo scopo di raccogliere informazioni circa i costituzionalisti.

Il comandante delle truppe nord-americane non ha ricevuto l'ordine di operare uno sbarco: la situazione non richiede sbarchi che nessuno vuole.

L'incaricato d'affari nord-americano al Messico non ha ricevuto altre istruzioni oltre a quelle che sono state pubblicate.

New York, 21. — Taft ha dichiarato che un intervento nord-americano al Messico costerebbe enormemente più di uomini e di denaro della conquista delle Filippine.

La commemorazione verdiana a Roma

In Campidoglio.

Nella vasta sala degli Orazi e Curiazi, gremita d'un pubblico elettissimo, fra cui si notavano le rappresentanze del Senato, della Camera e del Corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re, e le maggiori personalità della politica, dell'arte, della letteratura e della scienza, ieri mattina, alle ore 11, ebbe luogo la solenne commemorazione di Giuseppe Verdi.

In apposita tribuna avevano preso posto S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, il vice presidente del Senato, prof. Blaserna, il sindaco Ernesto Nathan, S. E. il sottosegretario della pubblica istruzione, on. Vicini, e il rappresentante dell'Accademia di Santa Cecilia, senatore conte di San Martino.

Nel consegnare il busto del sommo maestro a nome dell'Accademia da esso rappresentata, il conte di San Martino rilevò come l'Accademia di Santa Cecilia, la cui esistenza tre volte secolare è tanto strettamente collegata alla vita musicale di questa città, vuole così degnamente partecipare al tributo di riverente omaggio che oggi Roma rende alla memoria del sommo artista.

Dopo di avere accennato alla parte che Giuseppe Verdi ebbe nel risorgimento patrio e nel fare sempre più apprezzare il nome italiano all'estero, il conte di San Martino disse che l'Accademia era lieta di vedere collocato in Campidoglio il marmo che rappresenta il grande maestro perchè i posteri sappiano che l'Italia sa onorare degnamente i suoi figli.

Terminati gli applausi che coronarono le parole del rappresentante l'Accademia di Santa Cecilia, fra la più viva attenzione si levò a parlare S. E. il ministro della pubblica istruzione, il quale così incominciò:

« Non è ancora spento l'eco delle dolenti cerimonie, colle quali il mondo civile commosso consegnò Giuseppe Verdi alla gloria dell'eternità; e già il ricordo dell'anno di sua nascita suscita e diffonde un desiderio vivo e profondo di nuova apoteosi.

L'Italia, raccogliendo il pensiero devoto su lui, rivive i più bei giorni della sua ribelle giovinezza, si compiace dei sacrifici de' suoi figli, celebra la sua rinascita innanzi al mondo, decanta la vittoria del suo genio.

L'arte del Verdi fu ed è, come disse il Carducci, esaltazione in cospetto delle genti della patria risorta. In lui scompaiono confini di regione e differenze di classe. Lui intendono e vivono i tenaci abitanti della pingue valle Padana e delle aspre e maestose Alpi e gli agili coltivatori delle soleggiate terre del mezzogiorno e delle isole, e quelli che oltre Alpi e oltre Oceano onorano col lavoro la Patria: Lui intendono e vivono i fortunati della cultura e gli orbati della luce dell'alfabeto ».

Dopo d'avere accennato alla oscura nascita dell'onorando e detto della parte che ebbe la sua musica nella grande anima popolare, l'oratore giustamente osservò:

« Chi può dire quante anime furono svegliate dall'arte del Verdi? quanti cuori accesi al desiderio della ribellione contro l'ingiuria nazionale? quanti italiani ritrovarono sè stessi nelle potenti armonie del sommo compositore? »

Analizzando poi l'ideale poetico e il fine ch'esso si propose nel campo artistico, si dà lasciare come mònito ai musicisti che sarebbero venuti dopo di lui il detto: « L'arte che manca di naturalezza e di semplicità non è arte. L'ispirazione sta necessariamente nel semplice », S. E. Credaro disse:

« Egli, come i più grandi filosofi, poeti e artisti dell'antica Grecia, di Roma, del rinascimento italiano, come i creatori delle grandi letterature nazionali moderne, intuì la perennità che è nei sentimenti fondamentali dell'uomo sotto tutti i cieli e in ogni ora della storia; e a quei sentimenti diede un palpito, una parola (profonda ed espressiva, se pure inarticolata), che era uno sforzo possente per disvelare a sè stesso e agli uditori l'incognita eterna che accompagna la coscienza e la vita. E fu umano; e perchè umano fu eterno.

A questo alto ideale consacrò tutta la sua lunga vita, la quale recenti documenti ci hanno rivelata interiormente assai più ricca di quanto apparisce dal riserbo, ormai leggendario, in cui egli amava ritrarsi.

S. E. Credaro, dopo di avere minutamente passato in rassegna la vita artistica di Giuseppe Verdi e lumeggiata la sua tecnica meravigliosa con le parole di musicisti passati e presenti, volle accennare alla così detta arte nuova, quell'arte, che pur avendo grandi pregi tecnici, non è sentita dalla grande maggioranza degli italiani. Onde giustamente disse l'oratore:

« Questa invasione di un'arte straniera ha accecato noi tutti, in modo che ci impedisce di vedere come i tedeschi, facendo della musica tedesca, sono nel vero ed hanno ragione. Noi invece, imitandoli, abbiamo rinnegato l'indole nostra, facendo musica senza carattere italiano, ibrida e bastarda ».

E poneva fine al suo eloquente e forbito discorso, dicendo:

« Ora che alle rinnovate fortune d'Italia s'apre il varco di novello, glorioso cammino, sia l'arte, quale il Verdi la volle e l'onorò col suo genio, possente stimolo di generosi sentimenti; sia commento luminoso di sicure vittorie sulla via della civiltà nel nome grande di Roma ».

Questa chiusa, detta con voce calda, vibrata, fu salutata da una grande ovazione dal pubblico, che aveva seguito il patriottico, dotto discorso con la più grande attenzione.

Cessati appena gli applausi, si levò a parlare il sindaco Nathan per dire delle virtù civili di Giuseppe Verdi, della sua arte squisita e del grande contributo da lui dato alla redenzione della patria. E dopo di averlo seguito attraverso tutte le sue opere, chiuse il suo dire citando le parole di Giosuè Carducci:

« Gloria a lui, immortale, sereno e trionfante, come l'idea della patria o dell'arte ».

Un'imponente ovazione accolse la fine del discorso di Ernesto Nathan.

E la cerimonia ebbe termine.

All'Augusteo.

Un pubblico elegante, ma non molto numeroso, assistè ieri sera, all'Augusteo alla solenne commemorazione artistica del primo centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

Il carattere troppo ufficiale che si volle dare alla cerimonia ed ancora più l'elevatezza dei prezzi fecero sì che il loggione fosse vuoto e molti vuoti si vedessero pure nelle poltrone, nelle sedie e nell'anfiteatro. Ciò fece perdere alla grande cerimonia, che si voleva affermare sul nome di Roma, quella popolarità che rese così grandiose le commemorazioni di Parma, di Milano e di altre città negli scorsi mesi.

Venne eseguita la ben nota e grandiosa *Messa di Requiem*, una delle ultime creazioni del sommo musicista, il cui busto, ornato di bellissime corone con i nastri del municipio di Roma, vedevasi addossato alla base dell'organo.

Non è qui a dire della grandiosa composizione musicale, perchè da gran tempo per il suo concetto mistico, per la soavità delle melodie piene di sacra commozione, è stata già giudicata ed ammirata; diremo dell'esecuzione.

Essa fu superiore ad ogni elogio: affidata ad artisti di grande valore quali Alessandro Bonci, Giannina Russ, Virginia Guerrini e Nazzareno De Angelis, diretta dall'ottimo direttore d'orchestra Eduardo Mascheroni, meritò gli applausi di cui le fu largo l'uditorio sia nei pezzi a solo che in quelli d'insieme.

Specialmente piacquero le parti del *Dies-Irae*, *Recordare* per soprano e mezzo soprano, *Ingemisco* solo per tenore, cantato ammirevolmente dal Bonci, ed il *Lacrymosa*, quartetto con coro. Benissimo i cori nei quali presero parte distinte dilettanti gentilmente prestatesi, ed ottimamente l'orchestra diretta splendidamente dal Mascheroni.

***

Domani la *Messa* si replica con gli stessi interpreti per la inaugurazione della stagione dei concerti orchestrali all'Augusteo.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 16 novembre 1913

Presidenza del socio S. E. PAOLO BOSELLI
presidente dell'Accademia

Il presidente, riprendendosi con oggi i lavori accademici, dà un cordiale saluto ai colleghi. Indi partecipa la morte del socio corrispondente Sclater, avvenuta il 17 giugno scorso. Apparteneva all'Accademia dal 1885. Si dà incarico al socio Salvadori di commemorarlo in una prossima adunanza.

Il presidente rileva, fra le pubblicazioni pervenute all'Accademia, le seguenti:

« Letters and Recollections », di Alessandro Agassiz, che fu nostro socio straniero. Le invia in omaggio il figlio G. R. Agassiz.

« Die Bestimmung des Geoids im Gebiete des Harzes », del socio straniero Helmert.

« Naturalisti e viaggiatori liguri nel secolo XIX », del socio corrispondente Issel, E. Molinari ed E. Quartieri.

« Ricorrendo il centenario della nascita (1812-1912) e il 25° anno 1888-1913) della morte di Ascanio Sobrero scopritore della nitroglicerina » (Notizie sugli esplodenti in Italia). Omaggio della Società italiana prodotti esplodenti.

Il vice presidente Camerano, a nome del Club Alpino italiano, presenta un volume pubblicato da questo intorno alla propria opera nel primo cinquantenario.

Il socio Segre, a nome della Direzione e degli editori degli « Annali di matematica » presenta il secondo dei volumi dedicati alla memoraia di Lagrange per iniziativa dell'Accademia.

Vengono presentate per l'inserzione negli *Atti*, le seguenti note:

L. Tonelli, « Sul valore di un certo ragionamento », dal socio Peano;

I. Guareschi, « Ricerca dei bromuri in presenza dei solfocianati e dei ferrocianuri; azione dell'acido cromico sul bromuro di cianogeno ». Nota VI;

R. Regè, « Ricerche anatomiche sui tessuti corticali del rizoma di alcune Iris », dal socio Mattirolo;

E. Bompiani, « Sistemi di equazioni simultanee alle derivate parziali a caratteristica », dal socio Segre;

E. Laura, « Sopra le deformazioni per distorsione dei solidi elastici isotropi di rivoluzione », dal socio Somigliana.

Lo stesso socio Somigliana legge la « Commemorazione del socio straniero Enrico Poincaré ». Essa viene accolta con plauso dalla Classe. Sarà pubblicata negli Atti.

Il socio Guareschi presenta una sua Memoria, contenente: « Notizie storiche intorno a Giulio Usiglio ed ai suoi lavori sull'acqua del mare »; la Classe unanime ne delibera l'accoglimento nei volumi delle Memorie.

Per gli stessi volumi vengono presentati i seguenti lavori:

dal socio Naccari, « Declinazioni di 121 stelle di riferimento per il Catalogo Astrofotografico di Catania (zona da 46° a + 48°) osservate al Cerchio meridiano Reichenbach di Torino » e ridotte al 1912,0 da G. A. Favaro;

dal socio Foà, « Ricerche sperimentali sulla Meningo-encefalite sifilitica », del dott. F. Vanzetti.

Vengono incaricati di riferire sul primo i soci Naccari e Jadanza, sul secondo i soci Foà e Fusari.

Raccoltasi poscia la Classe in seduta privata procede alla votazione per l'elezione del segretario della Classe, scaduto per compiuto triennio ed è riconfermato in detta carica il socio Segre, salvo l'approvazione Sovrana.

CRONACA ITALIANA

Per la seduta Reale. — Per ricevere al Senato S. M. il Re e le LL. AA. RR. i Principi alla seduta d'inaugurazione della legislatura XXIV sono stati sorteggiati gli onorevoli deputati: Queirolo, Frisoni, Pastore, Di Caporiacco, Zegretti, Buonvino, Borsarelli, De Vargas, Cannavina. E per ricevere S. M. la Regina gli onorevoli: Speranza, Angiolini, Caò-Pinna, Camerini, Marchesano, Maneo, Giovanni Torlonia, Bianchini e Mendaia.

Cortesie internazionali. — S. E. il contrammiraglio Millo, ministro della marina, ricevette ieri la Missione rumena, presieduta dal capitano di corvetta Radulescu.

Il ministro si dichiarò lieto di consentire che i membri di tale Missione - composta di dieci ufficiali - si imbarchino a bordo delle nostre navi-scuola.

Camera di commercio di Roma. — Il Consiglio camerale si è riunito ieri, al completo, per tributare condegne onoranze al proprio presidente comm. R. Tittoni, compiendosi il 25° anno da che questi fu eletto consigliere dell'Istituto, al quale sempre ha dedicato la sua intelligente operosità.

Pronunziando, interprete del generale sentimento, un degno discorso di circostanza, il vice presidente avv. Ascenzi, presentò al comm. Tittoni la medaglia dell'Istituto, che i colleghi, con unanime pensiero, vollero decretargli a ricordo perenne del lieto avvenimento e in riconoscimento delle sue alte benemerenze.

Tutti i consiglieri che avevano ascoltato in piedi le parole del vice presidente calorosamente applaudirono.

Il comm. Tittoni ringraziò commosso, fra gli applausi dei consiglieri.

Il vice presidente, poscia, diede comunicazione dei molti telegrammi di adesione pervenuti, tra cui quelli dell'Associazione commerciale romana e della Società generale dei negozianti.

Compiutasi così tra la generale soddisfazione la simpatica cerimonia, il Consiglio passò a svolgere i lavori indicati nell'ordine del giorno.

L'incaglio della « San Giorgio ». — L'*Agenzia Stefani* comunica da Messina, in data di ieri:

« Nelle prime ore della sera corse fulminea la notizia che l'incrociatore *San Giorgio*, proveniente da Reggio e partito per Napoli, si era incagliato all'altezza della spiaggia di Sant'Agata.

La nave appoggia sul fianco sinistro per una sessantina di metri ed è investita di prora per sedici metri. Il resto è in acque libero.

Dalla nave furono con marconigrammi avvertiti il comando della difesa marittima e il Ministero della marina.

Le operazioni di disincaglio sono dirette dell'ammiraglio Cagni.

Verso le 20,30 transitava nello stretto il piroscafo *Roma*, dei Servizi marittimi, che si pose a disposizione della *San Giorgio* ».

*** Per ordine del ministro della marina le RR. navi *Ferruccio*, *Emanuele Filiberto*, *Vettor Pisani* e *Vulcano* e due rimorchiatori con materiale e personale sono partiti per Messina per recare soccorso alla *San Giorgio*.

Marina mercantile. — L'*Alberto Treves* della Società veneziana è partito da Perim per Bombay. — Il *Città di Colonia* della Società marittima italiana è partito da Massaua per il Benadir e Mombasa. — Il *Tommaso di Savoia* del Lloyd Sabaudo è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Città di Catania* della Società marittima italiana è partito da Aden per il Benadir e Mombasa. — Il *Duca d'Aosta* della N. G. I. ha transitato da Santos per Barcellona e Genova. — Il *Principe di Udine* del Lloyd Sabaudo è partito da Barcellona per Santos e Buenos Aires. — Il *Luisiana* del Lloyd italiano è partito da Buenos Aires per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VALLONA, 21. — Gli ufficiali olandesi Dewer e Thompson, incaricati della organizzazione della gendarmeria albanese, sono partiti per un viaggio di studio nell'interno del paese.

Essi si propongono di visitare, poscia, El Bassan, Tirana e Durazzo, e di dar principio all'opera loro, iniziando la organizzazione del corpo di gendarmeria.

RIO DE JANEIRO, 21. — I giornali rendono omaggio a Pedro de Toledo per gli alti servigi da lui resi al paese e pongono in evidenza la collaborazione salda, attiva e illuminata da lui data all'opera del Governo.

Il *Jornao do Comercio* plaude alla scelta di Pedro de Toledo quale ministro a Roma e soggiunge che l'Italia apprenderà con piacere che il Brasile le manda come rappresentante un cittadino eminente, il quale ha lasciato per questo l'alto posto che occupava nell'Amministrazione superiore del paese.

VIENNA, 21. — Il cancelliere dell'Impero germanico Bethmann-Hollweg, arriverà stasera al castello di Graetz, presso Troppau, per visitare il principe Lichnowsky.

VIENNA, 21. — I giornali esprimono la loro soddisfazione per l'atto di grazia dell'Imperatore verso il giovane Mario Sterle e rilevano l'impressione favorevole che provocherà questa notizia nell'alleata Italia.

La *Neue Freie Presse* osserva: La grazia concessa a Mario Sterle sarà certamente accolta anche in Italia con simpatia. Appunto in questi tempi gravi la saldezza dell'alleanza tra la monarchia austro-ungarica e l'Italia è stata provata.

La nuova e più larga politica mediterranea del Regno vicino ha dimostrato ad esso con sufficiente evidenza il valore dell'alleanza e quale appoggio costituisce per esso.

La comunanza degli interessi dei due Stati nei Balcani occidentali e nell'Adriatico, ha condotto ripetute volte durante la lunga crisi, ad azioni comuni, ed il discorso del trono ha messo in rilievo con energiche parole l'accordo tra i due Stati nella questione albanese e la saldezza dell'alleanza.

Il mantenimento di intimi rapporti coll'Italia è uno dei più compiti più importanti della politica austro-ungarica e tutto ciò che può esser compiuto per avvicinare anche ai sentimenti del popolo italiano l'alleanza con la monarchia austro-ungarica il cui valore è già da molto tempo compreso dalla saviezza degli uomini politici italiani, costituisce un grande guadagno per la monarchia e per la pace.

Per queste ragioni la grazia di Mario Sterle non suscita soltanto una soddisfazione umana; ma essa porterà anche i suoi frutti politici.

ATENE, 21. — Il ministro della marina Stratos si è dimesso. Lo sostituirà Demerdji, deputato per l'Attica.

PIETROBURGO, 21. — Il presidente del Consiglio Kokovtzoff è ritornato dal suo viaggio all'estero.

OXFORD, 21. — Un incendio è scoppiato in un deposito di legna, causando danni che si elevano a parecchie migliaia di lire sterline.

Sono stati ritrovati nelle vicinanze del deposito vari manifesti delle suffragiste.

VIENNA, 21. — La Commissione degli affari esteri della delegazione unghese ha tenuto oggi una seduta alla quale sono intervenuti anche i delegati della opposizione.

Il delegato Stefano Rakovsky il quale come è noto era stato escluso dalle sedute plenarie e da quelle della Commissione della Camera era arrivato dinanzi al palazzo ungherese; all'entrata però un commissario superiore della guardia parlamentare ungherese addetta all'aula lo informò che il termine della esclusione non era ancora decorso.

Allora il delegato Rakovszky si allontanò.

Prima di incominciare la discussione Hadik protestò contro la presenza della guardia parlamentare che chiamò illegale.

Il presidente del Consiglio conte Tisza sostenne il diritto di introdurre nell'aula la guardia parlamentare.

Il delegato conte Andrassy replicò al presidente del Consiglio e dichiarò che chiederà che si tenga per la discussione di questa importante questione una seduta delegatizia a parte.

Anche il conte Appony si associò alle vedute dei conti Hadik ed Andrassy.

Indi la Commissione passò alla discussione dell'esposizione del ministro degli esteri.

PARIGI, 21. — (*Camera dei deputati*) — Seduta antimeridiana. — Durante la discussione sulle denominazioni di origine Clementel dichiara che i vini stranieri godranno della protezione prevista dal progetto in discussione, quando perverranno da paesi che hanno convenzioni con la Francia.

PARIGI, 21. — Nella seduta di ieri, la Commissione del bilancio, dopo aver stabilito di ridurre il prestito a 900 milioni, senza contare le spese del Marocco, aveva incaricato il suo relatore generale di domandare al Governo se questa cifra di 900 milioni rappresentasse la totalità delle spese che ha intenzione di coprire col prestito.

La Commissione ha specialmente domandato se il Governo non vuole includere nel prestito i 105 milioni che figurano nel terzo capitolo del bilancio della guerra.

Secondo la relazione che il relatore generale Noulens ha trasmesso alla Commissione, il Governo intende di rimanere sul terreno sul quale si è posto e mantenere la cifra che ha proposto. In particolare, esso mantiene a 900 la cifra delle spese non rinnovabili che devono essere coperte dal prestito.

Quanto ai 105 milioni del terzo capitolo del bilancio della guerra, essi corrispondono a spese permanenti destinate ad essere coperte dalle entrate del bilancio e non da entrate provenienti da prestiti.

La Commissione, udite le dichiarazioni di Noulens, relatore generale, sul colloquio che egli ha avuto col Governo, ha stabilito di fare simultaneamente due relazioni, l'una sul prestito e l'altra, che sarà soltanto un parere, sulla tassa di successione, giacchè la Commissione di legislazione fiscale deve ancora decidere definitivamente su questo punto.

Bouge ed un certo numero di membri della Commissione hanno domandato di discutere subito il progetto di prestito e soltanto in seguito le modalità circa la garanzia del prestito stesso.

D'altra parte, Malvy ed alcuni altri suoi colleghi hanno proposto alla Commissione di discutere subito la questione della garanzia del prestito e di trattare in seguito quella del prestito stesso.

Dopo uno scambio di osservazioni Malvy ha ritirato la sua proposta.

La Commissione, respingendo la proposta di Bouge, ha approvato con 18 voti contro 14 il mantenimento del suo ordine del giorno.

PIETROBURGO, 21. — *Duma dell'Impero.* — Si riprende la discussione della mozione che chiede l'immunità dei deputati della Duma e dei consiglieri dell'Impero elettivi, per ciò che riguarda i discorsi pronunziati nell'esercizio del loro mandato.

La Duma dichiara desiderabile l'adozione di tale proposta con 129 voti contro 6.

PARIGI, 21. — Il Re di Spagna ha lasciato stasera Parigi col-l'*Orient Express* diretto a Vienna.

Il Re è stato salutato alla stazione dal generale Beau de Moulin, rappresentante il presidente della Repubblica, dal ministro degli esteri Pichon, dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Spagna a Parigi e di Francia in Ispagna e da altre autorità.

La guardia repubblicana ha reso gli onori al Re.

Il Sovrano si è intrattenuto amabilmente coi personaggi presenti ed ha specialmente incaricato il generale Beau de Moulin di trasmettere al presidente Poincaré l'espressione di tutto il suo rammarico di dover lasciare Parigi.

Al momento della partenza i membri della colonia spagnuola ed il pubblico hanno acclamato vivamente il Sovrano.

La Regina di Spagna, che è leggermente indisposta, non accompagna il Re.

Essa si recherà direttamente in Inghilterra, appena le sue condizioni glielo consentiranno.

VIENNA, 21. — La Commissione per gli esteri della delegazione ungherese ha approvato il bilancio del Ministero degli esteri.

Il relatore Nagy riconosce il sacrificio e l'attività eccezionale del ministro degli esteri per il mantenimento della pace e dichiara che la Commissione prende atto con compiacimento della rinnovazione della triplice alleanza.

Questo fatto però non costituisce un ostacolo ai buoni rapporti anche coi Governi dell'altro gruppo di Stati europei.

La considerevole diminuzione della tensione tra i due gruppi di Stati è da salutare con gioia.

L'oratore si dichiara lieto per le dichiarazioni del ministro degli esteri circa i rapporti con la Russia e dice che la Commissione accoglie con sollievo l'esposizione del ministro degli esteri.

Il relatore termina invitando la Commissione ad approvare il bilancio col pieno riconoscimento dei servigi eminenti del ministro degli esteri e con fiducia nella sua futura attività (Approvazioni e grida di *elien*).

Il delegato, principe Ludovico Windischgraetz, fa della politica del ministro degli esteri una critica sfavorevole.

Egli dice: Invece di nutrire aspirazioni politiche ispirate a larghe vedute, noi vediamo, come unico risultato della nostra politica estera, l'Albania, la quale coi suoi confini attuali limitati non è vitale ed i cui vantaggi per l'avvenire neppure il ministro ha cercato di provare.

L'oratore afferma di essere un sincero amico della triplice alleanza, la quale, però, non continua ad esistere in seguito alla politica estera dell'Austria-Ungheria, ma conviene piuttosto dire che esiste nonostante tale politica.

I buoni rapporti con l'Italia sono attualmente più indispensabili per l'Italia che per l'Austria-Ungheria.

L'oratore esprime la sua riconoscenza per le misure energiche e prudenti dell'amministrazione dell'esercito, alla quale si dove se, nei tempi del maggiore pericolo, furono presi i migliori provvedimenti per la protezione delle nostre frontiere. La nostra forza militare - aggiunge - ha sostenuto in questa occasione splendidamente la prova del fuoco.

Il conte Andrassy dichiara che non condivide le opioni del ministro degli esteri circa la politica balcanica, il cui risultato non è affatto favorevole. Una durevole pace balcanica non è garantita.

È molto dubbio se l'Albania sarà in grado di adempiere al còmpito di tenere lontane influenze straniere dall'Adriatico.

Continuando, Andrassy, rende omaggio agli sforzi di Berchtold per mantenere buone relazioni con le potenze della triplice intesa e, specialmeute, loda la visita del principe Francesco Ferdinando a Londra, come quella che favorirà l'armonia fra i due Stati.

Gli sforzi di Berchtold nell'intento di stabilire buone relazioni con la Russia sono degni di essere riconosciuti.

Berchtold avrebbe dovuto particolarmente rilevare che il Governo francese ha sempre mostrato durante la crisi balcanica l'amore della pace, in contraddizione con quanto scriveva la stampa francese.

BIRMINGHAM, 21. — Stasera è stata tenuta una riunione contro l'home rule ed incidentalmente a favore della riforma doganale.

Gli oratori sono stati Austen Chamberlain, Bonar Law ed Edward Carson.

La nota generale è stata data da Carson, che ha detto di non accettare alcuna transazione.

L'home rule è morto.

Bonar Law dichiarò che le truppe inglesi non marceranno ma contro i lealisti dell'Ulster, a favore di genti che deridono l' inno nazionale.

OXFORD, 21. — Lloyd George, parlando circa la riforma della proprietà fondiaria, ha dichiarato che l'home rule non è la questione più difficile. Meno la si discuterà, e più presto si risolverà. Spera che non vi sarà effusione di sangue.

WINDSOR, 21. — Un comunicato della stampa dice che l'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria è entusiasta della sua visita. Per quanto in realtà questa visita sia stata breve, egli ha avuto l'occasione di avere con i ministri britannici rapporti che non possono che avere lieta e duratura ripercussione sulle buone relazioni tra i due Governi.

La simpatia dell'Imperatore di Austria-Ungheria per l'Inghilterra è ben nota, e, d'altronde, i popoli austriaco ed ungherese desiderano mantenere l'amicizia esistente con la Gran Bretagna.

Miklos esprime la sua soddisfazione per il rinnovamento della triplice; si duole che alcuni atti della politica interna dell'Austria-Ungheria abbiano provocato una certa emozione negli italiani.

VIENNA, 21. — *Delegazione ungherese* (Continuazione). — Il conte Apponyi dichiara che l'unico risultato della politica estera, la sicurezza cioè circa la situazione delle forze nell'Adriatico, fu raggiunto soltanto a molto caro prezzo.

L'errore maggiore è che fu trascurata la preventiva definizione concreta della sfera di interessi della Monarchia.

L'oratore è fautore della triplice, la quale si rilasciò parzialmente durante la crisi.

Tutti gli oratori della maggioranza, tra i quali Lukacs junior, Miklos ed Hoszu, dicono che Berchtold raggiunse gli scopi principali della sua politica e che i suoi maggiori successi furono la localizzazione della guerra e la creazione dell'Albania.

Rispondendo ai vari oratori, il ministro degli esteri, conte Berchtold, dichiara che la Monarchia non potè disinteressarsi completamente dai Balcani, avuto riguardo ai suoi importanti interessi, che dovette proteggere in ogni circostanza.

La continuità della nostra politica - soggiunge - risulta dal principio che non dobbiamo proporci nel prossimo Oriente una politica di espansione e questa continuità fu rispettata.

Quanto alla politica, rispetto al Sangiaccato, il ministro può dichiarare che continuò a questo riguardo la politica dell'ex ministro Andrassy, il quale sollevò gravi obiezioni di carattere militare e politico contro l'occupazione completa amministrativa e militare del Sangiaccato.

Essendo stato per motivi analoghi il Sangiaccato fatto sgombrare da Aehrenthal, la rioccupazione avrebbe costituito per noi dal punto di vista diplomatico un imbarazzo, dal punto di vista militare un ostacolo, e dal punto di vista economico, un pregiudizio.

Quanto alla questione della revisione della pace di Bukarest, il ministro rileva che questo diritto non fu domandato soltanto dall'Austria-Ungheria, ma fu annunziato da tutte le potenze nella riunione degli ambasciatori di Londra.

Abbiamo domandato - aggiunge - il diritto di revisione principalmente perchè avevamo da fare osservazioni contro i risultati della guerra, la ripartizione dei territorii conquistati non essendo tale da poter garantire assolutamente una pace durevole.

È perciò che noi abbiamo, vorrei dire d'accordo con le altre potenze, annunziato questo diritto di revisione.

Poi le altre potenze, l'una dopo l'altra, all'ultimo momento avendo abbandonato questo punto di vista, noi, al pari della Russia, abbiamo rinunziato ad effettuare tale revisione, perchè era nostra intenzione di non procedervi se non d'accordo colle altre potenze ed in via pacifica.

Rispondendo alla domanda, in qual modo la Monarchia sostenne gli interessi della Rumania, il ministro rileva che l'Austria-Ungheria ha sempre consacrato piena attenzione agli interessi della Rumania. Ciò è avvenuto durante l'intera crisi.

Il ministro ricorda le sue dichiarazioni in proposito nell'ultima sessione delle delegazioni, ed aggiunge:

Abbiamo richiesto con successo che la Rumania fosse rappresentata alla riunione di Londra per le questioni che la riguardano.

Anche a Pietroburgo abbiamo fatto del nostro meglio perchè si tenesse conto il più largamente possibile dei desiderî della Romania.

I negoziati di Pietroburgo essendo segreti, non posso dare informazioni più particolareggiate, ma spero che l'attitudine locale da noi tenuta riguardo alla Romania diverrà col tempo sempre più chiaramente evidente, come sono convinto che le nostre relazioni di intima amicizia con questo Regno sussistono immutate e si manifestano in tutte le questioni riguardanti i nostri interessi e gli interessi rumeni.

Si è anche parlato dell'attitudine della stampa rumena, che è veramente assai deplorevole. Tuttavia non si deve annettervi grande importanza, perchè gli uomini di Stato dirigenti hanno sostenuto calorosamente il mantenimento della politica seguita finora, ed abbiamo a questo riguardo assicurazioni che ci bastano completamente.

BIRMINGHAM, 22. — Gli unionisti hanno tenuto una grande riunione nella quale Austin Chamberlain, Bonar Law e sir Edward Carson hanno presa la parola.

Tutti gli oratori hanno parlato contro l'Home rule.

Chamberlain ha detto che nelle ultime elezioni gli elettori ignoravano che il Governo intendeva imporre l'home rule alla provincia dell'Ulster.

Mai le truppe britanniche, ricorrendo alla forza, marceranno contro uomini che cantano il « Good save the King », anche per coloro che pongono in ridicolo l'inno nazionale.

I lealisti dell'Ulster possono esser certi dell'appoggio di tutto il partito unionista.

Bonar Law ha parlato come Austin Chamberlain in favore della riforma doganale che permetterebbe di far ottenere agli operi salari più elevati.

Sir Edward Carson ha dichiarato che gli abitanti dell' Ulster intendono rimanere inglesi, che essi combattono per il principio dell'unione e che gli unionisti non abbandoneranno mai cittadini che hanno sempre dimostrato il loro lealismo.

Essi non potranno cancellare Belfast dalla carta del Regno Unito. Nessuna transazione sarà accettata. L' *Home rule* è fino da ora una cosa morta.

SOFIA, 22. — Il ministro delle finanze, Theodoroff, ha pronunziato al *club* del partito nazionale un discorso nel quale ha respinto le accuse lanciate contro i gabinetti Ghescioff e Daneff. Quali che siano gli errori commessi avanti e dopo l'ultima guerra, i risultati ottenuti, ha detto il ministro Theodoroff, sono brillanti. L'antico Governo, siccome desiderava che si procedesse ad un arbitrato, non può essere tenuto responsabile dei risultati della guerra contro gli alleati.

VIENNA, 22. — *Dichiarazioni del conte Berchtold* (Continuazione). — Quanto alla questione albanese il ministro dichiara che egli stesso profondamente deplora che l'Albania non abbia ricevuto le frontiere da noi augurate.

Abbiamo cercato e fatto, al momento decisivo, del nostro meglio per ottenere quel tanto che fosse sufficiente a fare di essa uno Stato durevole.

Il ministro non ha affatto abbandonato la speranza che nondimeno uno Stato sano si svilupperà. Soprattutto recentemente sono stati realizzati in Albania lieti progressi.

Il ministro rileva la creazione della Commissione internazionale di controllo e lo insediamento degli ufficiali olandesi per la organizzazione della gendarmeria.

Anche la soluzione della questione del Sovrano è imminente, ciò che, nelle attuali circostanze dell'Albania, è la cosa principale. I capi partiti dell'Albania hanno dichiarato che abbandoneranno al momento dell'arrivo del Sovrano le loro questioni e che vogliono sottomettersi a lui, ciò che è, in ogni caso, un sintomo favorevole.

Il ministro riassume le ragioni che determinarono l'Austria-Ungheria a chiedere la costituzione di una Albania indipendente;

esse sono basate sul desiderio di mantenere l'equilibrio dell'Adriatico e tendono a rendere indipendeente l'unica nazione balcanica non ancora costituita come Stato e ad equilibrare con ciò le forze balcaniche.

Il ministro esprime la gioia che l'idea dell'Albania indipendente non abbia incontrato nelle Delegazioni che sentimenti di simpatia.

Quanto alla politica commerciale verso gli Stati balcanici, abbiamo intenzione di regolare le nostre relazioni economiche e le comunicazioni e di stabilirle in modo che i trattati da concludere con gli Stati balcanici tengano conto degli aumenti ottenuti mediante i territori già appartenuti alla Turchia. Ci siamo posti in contatto col Governo serbo su tutto il complesso delle questioni economiche da risolvere.

Nella mia conversazione con Pasic ho avuto l'impressione che la Serbia annette una grande importanza ad entrare in relazioni normali con noi per quanto riguarda la politica commerciale.

Non abbiamo con la Grecia alcun contrasto di interessi ed auguriamo di coltivare nell'avvenire con questo Stato le migliori relazioni.

Esiste attualmente una passeggera discordanza di vedute ma è da sperare che tale questione sarà presto risolta. Quanto ciò sia avvenuto non vedo più alcun ostacolo perchè le nostre relazioni con la Grecia divengano completamente amichevoli. Abbiamo intenzione di concludere con essa un nuovo trattato di commercio.

Quanto ai dubbi espressi dal conte Appony circa la saldezza della triplice alleanza il ministro dichiara: Tali dubbi furono evidentemente prodotti da avvenimenti verificatisi in seguito alla conclusione del trattato di Bucarest. Se tale impressione ha potuto sorgere, essa deve essere attribuita al fatto che la Germania in tali questioni non è tanto interessata quanto lo siamo noi; ma non si può affatto dire che l'alleanza con ciò sia stata toccata. Il principe Windischgraetz chiese se esiste un accordo con l'Italia circa una sfera d'interessi in Albania. Egli risponde che tale accordo non esiste perchè l'Albania deve essere uno Stato indiviso sotto tutti i rapporti e indipendente e i nostri sforzi non possono mirare che a questo scopo.

Si approva indi il bilancio degli affari esteri e la seduta è tolta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

21 novembre 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	773.6
Termometro centigrado al nord	13 4
Tensione del vapore, in mm.	6 40
Umidità relativa, in centesimi	56
Vento, direzione	N
Velocità in km.	calmo
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	16.0
Temperatura minima, id.	4.8
Pioggia in mm.	—

21 novembre 1913.

In Europa: pressione massima di 777 sui Balcani, minima di 735 sulla Lapponia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito fino a 4 mm. sul basso Adriatico e Jonio; temperatura in diminuzione; cielo vario sul basso versante Adriatico e Jonico, sereno o nebbioso altrove.

Barometro: massimo a 775 sul Piemonte e Lombardia, minimo di 772 in Sardegna.

Probabilità: venti alquanto moderati tra tramontana e ponente sulle regioni settentrionali e versante Tirrenico, intorno a levante altrove. Cielo ancora sereno con nebbie sulle località settentrionali, sereno al centro, vario regioni meridionali e insulari. Mare Jonio e basso Tirreno mossi. Temperature stazionarie.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 novembre 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	17 1	11 3
Sanremo	—	—	—	—
Genova	1/4 coperto	calmo	18 6	12 0
Spezia	sereno	calmo	16 5	8 4
Cuneo	sereno		11 9	4 8
Torino	nebbioso	—	8 7	1 3
Alessandria	nebbioso	—	8 9	2 9
Novara	nebbioso		5 9	2 2
Domodossola	1/4 coperto	—	14 8	— 0 3
Pavia	nebbioso	—	5 8	1 8
Milano	nebbioso	—	8 3	1 3
Como	sereno		13 2	1 8
Sondrio	—		—	—
Bergamo	sereno	—	12 0	7 0
Brescia	nebbioso		10 6	5 8
Cremona	nebbioso		6 1	2 6
Mantova	nebbioso		7 2	2 2
Verona	nebbioso	—	13 0	1 9
Belluno	sereno		11 1	1 2
Udine	sereno		13 2	4 8
Treviso	nebbioso	—	12 9	0 2
Vicenza	nebbioso	—	13 0	2 4
Venezia	nebbioso	calmo	10 4	3 5
Padova	coperto	—	12 1	2 3
Rovigo	nebbioso		10 7	3 2
Piacenza	nebbioso		9 7	2 6
Parma	nebbioso		5 9	1 2
Reggio Emilia	nebbioso		6 4	1 6
Modena	nebbioso		7 3	2 5
Ferrara	nebbioso		7 7	3 4
Bologna	nebbioso		11 3	6 4
Ravenna			—	—
Forlì	nebbioso	—	12 6	5 2
Pesaro	coperto	calmo	14 1	7 1
Ancona	nebbioso	calmo	14 0	9 5
Urbino	nebbioso	—	9 9	4 1
Macerata	sereno	—	14 6	6 5
Ascoli Piceno	sereno	—	16 1	5 0
Perugia	sereno		12 5	5 0
Camerino	1/2 coperto		11 0	5 3
Lucca	sereno	—	15 2	4 9
Pisa	sereno	—	18 7	3 1
Livorno	sereno	calmo	17 0	7 5
Firenze	sereno	—	15 8	4 5
Arezzo	sereno	—	16 6	3 6
Siena	1/4 coperto	—	13 3	7 0
Grosseto	sereno	—	18 0	3 6
Roma	sereno	—	16 8	4 8
Teramo	sereno	—	16 9	3 9
Chieti	sereno	—	13 0	6 0
Aquila	sereno	—	12 9	1 3
Agnone	sereno	—	11 7	3 1
Foggia	sereno	—	17 9	8 0
Bari	sereno	mosso	16 8	9 4
Lecce	sereno	—	18 4	6 7
Caserta	sereno	—	18 1	8 1
Napoli	sereno	calmo	16 8	10 0
Benevento	nebbioso	—	16 2	2 0
Avellino	sereno	—	14 4	2 0
Mileto	sereno	—	16 8	5 8
Potenza	sereno	—	10 7	3 5
Cosenza	sereno	—	16 5	2 5
Tiriolo	sereno	—	19 0	2 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	19 4	12 4
Palermo	sereno	calmo	19 1	9 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	19 8	13 2
Caltanissetta	sereno	—	16 5	10 5
Messina	sereno	calmo	19 4	12 2
Catania	sereno	calmo	19 7	11 0
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	calmo	23 0	8 0
Sassari	sereno	—	18 4	10 8

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*